

# OPPOSTA

# EMOINERJIC

A cura del Coordinamento Progetto Eurasia. Responsabile di Redazione Paolo Bogni (diffusione interna gratuita) Anno II - N° 8 ottobre 2006

Sito opposta direzione: [www.oppostadirezione.altervista.org](http://www.oppostadirezione.altervista.org) Sito CPE: [www.cpeurasia.org](http://www.cpeurasia.org) Indirizzo CPE: [cpeurasia@yahoo.it](mailto:cpeurasia@yahoo.it)

Cerchiamo grafici e webmaster che collaborino con noi per sviluppare i nostri progetti eurasiatisti su internet. Chi fosse disponibile contatti [paoloemilio.bogni@virgilio.it](mailto:paoloemilio.bogni@virgilio.it)

## E' LA FINE DEL CRISTIANESIMO?

di Paolo Bogni

Joseph Ratzinger, capo dei cattolici, ha dunque compiuto – durante una Lectio Magistralis a Ratisbona – la sua definitiva scelta di campo. Non ne siamo sorpresi. Quella del bavarese è un'imbarazzante progressione di eventi in cui il demone nichilista è celebrato come il migliore dei mondi possibili. Dopo avere concesso un'udienza all'atea occidentalista Oriana Fallaci e avere scritto un saggio a quattro mani con l'ateo occidentalista Marcello Pera, Benedetto XVI° ha iscritto ufficialmente il proprio nome e quello della sua chiesa nel cast hollywoodiano del Colossal intitolato "L'invasione islamica". Il Cristianesimo, al di là di semplicistiche interpretazioni, ha un rapporto complesso con l'ideologia occidentalista. Se è vero che può esserne considerato il suo precursore, per via delle identiche prospettive universaliste e cosmopolite, è anche vero che esso può esserne (potrebbe esserne..) un fiero oppositore. Se solo il Cristianesimo, però, scorgesse l'orizzonte nichilista entro il quale l'occidente americanocentrico descrive il proprio deserto e celebra il proprio Nulla. Se il Cristianesimo sinceramente avversasse il nichilismo, è contro Wall Street, il WTO, il Fondo Monetario Internazionale e la Nato che dovrebbe portare avanti la propria battaglia. L'intellettuale Ratzinger, invece, da buon servo - senza dignità - degli USA, attacca i seguaci del Corano. Riprende la citazione di un imperatore bizantino del XIV° secolo (Manuele II° Paleologo), il quale sosteneva che Maometto ha portato null'altro che cose malvagie. I rinnesimenti successivi sono pura formalità diplomatica. La sostanza non cambia. La velina pervenutagli da Washington è stata integralmente rispettata nelle sue disposizioni fondamentali. E' un papa cristiano, dunque, cieco di fronte al Nulla espresso dalla società iperconsumista occidentale e sordo alle urla dei disperati che provengono dai quattro quinti del pianeta, devastato dal sistema capitalista occidentale. E' un papa che si fa dettare le omelie dai pensatori neocon americani. E' un papa che scorda, in assoluta malafede, che la libertà cristiana è **assenza** dai bisogni fittizi,

continua

## DECRESCITA ECONOMICA: LA SALVEZZA DEI POPOLI!

di Talpino

Il concetto (e la prassi) di decrescita va sicuramente inteso per ora in un'ottica ideale, che riguarda essenzialmente l'occidente industrializzato molto più che le potenze emergenti quali Cina ed India. La decrescita è infatti un concetto spendibile non tanto e non solo nelle sue accezioni ecologiste, quale limite da porre all'attuale abuso delle risorse naturali o in generale in vista di una tollerabilità del sistema che appare sempre più precaria, quanto piuttosto come grimaldello per impedire lo stravolgimento completo delle identità dei popoli eurasiatici. Mi spiego: lo stile di vita occidentale come si configura oggi non può per nulla prescindere da dosi sempre più massicce di consumo di beni e servizi, il cui scopo è surrogare un senso esistenziale oramai smarrito (Dio è morto già da un po' e alternative plausibili non sono ancora apparse..). Predicare decrescita e sobrietà, qui in occidente, significa auspicare che i nostri popoli tornino a confrontarsi con se stessi, senza la mediazione di un gravame che si autoperpetua spettacolarizzandosi (ed in ciò il Moloch pubblicitario, con i suoi stregoni dell'anima, è strategicamente determinante). La biodiversità è un lusso che ci siamo permessi fino a pochi decenni or sono, quando gli imperativi dell'agricoltura meccanizzata non hanno tolto di mezzo le colture meno produttive. E non mi sembra proprio che i contadini che tiravano su un tipo di mela - che oggi riconosciamo solo sui libri- fossero eccessivamente pasciuti. Suicida è pensare che possa esserci un destino comunitario per aggregati di persone atomizzate dall'uso sempre più individualizzato di gadgets tecnologici. **Una tecnologia al servizio delle comunità popolari è impensabile senza una cesura radicale con la prassi del liberalcapitalismo globalizzato**, retto da oligarchie che dall'inebetimento delle masse traggono rendite di posizione a tempo indeterminato (vedasi ad esempio le miope, egoistica protervia con la quale si persiste nel propagandare il mito dell'uomo-automobilista). E dato che non viviamo in regimi quali quelli totalitari novecenteschi né ne auspichiamo il ritorno, oggi occorre seriamente rivolgersi verso una rimodulazione tecnologica che miri alla qualità degli strumenti con i quali

continua

## NATO E SERVIZI

di Matteo Pistilli

Il servizio segreto militare, in Italia, rimase inattivo come un semplice "Ufficio Informazioni" fino al 1949. Infatti i vincitori della seconda guerra mondiale erano contrari all'idea che gli sconfitti si potessero dotare di "servizi" di questo tipo, anche se il SIM italiano si era schierato con il Re contro Salò. Si rimase quindi in uno stato di attesa fino al marzo-aprile del 1949; perché il '49? Cosa successe? E' presto detto: in quell'anno, con l'Italia fra i soci fondatori, nasce la NATO (l'organizzazione del patto nord-atlantico) e nello stesso periodo il ministro della difesa italiano (Pacciardi), autorizza la nascita del Sifar (servizio informazione delle forze armate repubblicane). La novità più importante di questo servizio, sotto le dipendenze dello stato maggiore della difesa, è il non essere più come in precedenza un servizio esclusivamente nazionale. Ma il suo nascere è per via dell'alleanza atlantica, che lo porta ad essere uno strumento di raccordo fra questa ed il sistema politico italiano. Per meglio svolgere il suo scopo, al direttore del Sifar, era riconosciuta la qualifica di Alta Autorità per la Sicurezza, qualifica che lo dotava del potere di concedere il Nos (Nulla osta di sicurezza) fondamentale per accedere alle informazioni segrete e alla quale anche il primo ministro e quelli della difesa e degli interni dovevano sottostare. **In questo modo la Nato (o gli Usa) riusciva (riesce) a condizionare i servizi italiani e attraverso questi la politica italiana.** Sarebbe impossibile pensare ad un direttore dei servizi sgradito in America; e anche la carriera nel Sifar era dipendente dai rapporti che i vari funzionari avevano con i superiori negli Stati Uniti. In questo modo tutta la storia del nostro paese dopo la seconda guerra mondiale è legato a doppio filo con i centri di potere d'oltre atlantico; ci troveremmo di fronte uno sterminato elenco se volessimo fare una lista di tutte le intrusioni nella nostra politica nazionale ed europea dei funzionari atlantici. Tentati colpi di stato, attentati assassini, omicidi, aiuto alla massoneria e via di seguito in un crescendo di atrocità made in Usa. Oggi le recenti notizie su funzionari italiani legati agli Usa sono soltanto ovvietà. **Oggi come ieri il nostro paese ed il nostro continente sono sottoposti ad una vera e propria occupazione**, occupazione sia fisica tramite le basi militari disseminate ovunque con al seguito tutti i missili e soldati disciplinati, ma soprattutto un'occupazione politica che dalle viscere del potere, tramite lobby e servizi, grazie ad una classe politica asservita (berlusconiana e prodiana), riesce a tenere i fili dell'Italia e dell'Europa. Una politica davvero indipendente dalla centrale atlantica deve ripensare per prima cosa i rapporti con la Nato, per ritrovare la sovranità sull'intero continente.

mentre la libertà predicata dal sistema capitalista è funzionale all'estremo bisogno di bisogni fittizi. Anche un bambino di seconda elementare capirebbe che queste due libertà hanno un significato opposto e in radicale contrasto tra loro. E capirebbe, questo bambino di seconda elementare, che un qualsiasi papa (anche un non intellettuale) dovrebbe prendere a potenti calci nel buco del culo le varie Oriana Fallaci e Marcello Pera che gli capitassero a tiro. Benedetto XVI°, invece, si accoda alla lettura della realtà odierna nei termini occidentalisti e hollywoodiani dello "scontro di civiltà". Decide, questo papa codardo e vigliacco, che il Cristianesimo deve accomunare il suo destino con le Borse azionistiche, l'alta finanza mondiale, i giganteschi centri commerciali e con quegli idioti denominati atei cristianisti. E' un papa che, con un abbraccio mortale alle peggiori porcherie nichiliste e anticristiane, lega il destino dei cattolici cristiani al Nulla dell'occidente americanocentrico anticristiano. E' un papa che si fa indicare dal vero nemico (gli USA) quelli che sono i presunti nemici (gli islamici). E' un papa che non capisce nulla perché non comprende (o fa finta di non comprendere) cosa sia il Nulla. E lo considerano un intellettuale. Povera croce e povero Gesù Cristo....

**A**ncora una volta, la chiave di lettura per interpretare le principali vicende contemporanee vengono dalla logica semplice ma efficace del "cui prodest": chi è infatti a trarre giovamento dai sanguinosi attentati degli ultimi mesi in Iraq? Ancora una volta è evidente che gli unici beneficiari di questa carneficina sono gli Stati Uniti d'America, per alcuni lampanti motivi. Innanzitutto è chiaro come il sole che alcuni attentati così ben organizzati necessitano di una certa preparazione, quella che solo un'organizzazione che ha alle spalle un servizio segreto -vedi Cia- può avere. Forse che l'attentato alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, per quanto contestualmente diverso, fu organizzato da un paio di fascistelli sprovveduti?

No di certo. Far saltare in aria una stazione, così come una moschea, anche se molto affollate in quel momento, non è certo un gioco da ragazzi. E già questo elemento potrebbe far sorgere più di un sospetto almeno sui mandanti.

In secondo luogo, secondo l'elementare principio del "dividi et impera", solo gli occupanti anglo-americani possono trarre profitto dal macello di sciiti e sunniti ponendosi come arbitro super partes in un paese devastato e diviso -da loro-. Ed è bene non trascurare la più potente arma che gli occupanti hanno: la manipolazione, attraverso

costruire un progetto politico-sociale che abbia ragionevole futuro. Compito arduo ma a mio parere imprescindibile, in questo ventunesimo secolo dell'era cristiana. Oggi, in termini di realismo politico, possiamo infatti auspicare che la Cina continui il suo sviluppo e si erga a contraltare dell'unipolarismo yankee insieme alla Russia ed una rinnovata Europa, ma ciò non toglie che i cinesi stessi stiano già ragionando sul come dare respiro alle loro ambizioni. Non dovremmo farlo noi europei che con l'industrializzazione conviviamo da più di due secoli? **Il fatto noto è che le risorse sulle quali il Sistema oggi basa la sua esistenza non sono inesauribili.** E in questi due secoli abbondanti i costi sociali ed ecologici dello sviluppo consumistico sono stati costantemente esternalizzati: per assurdo se fosse mai sorto un potere politico, a livello mondiale, che avesse computato tali costi in quelli di produzione, il Sistema avrebbe oggi connotati ben diversi. È che da sempre esso si fonda su un ottica di breve, brevissimo periodo in cui milioni di depressi sedati farmacologicamente o migliaia di malati di tumore ospedalizzati a suon di bombardamenti nucleari sono poco più che effetti collaterali di una tendenza ideologicamente inarrestabile. E se oggi il profitto, il controllo a distanza (ed il rincoglimento collettivo!) sono conseguibili tramite la mondializzazione della telefonia cellulare, "ben vengano" antenne e ripetitori in ogni angolo dell'orizzonte; indagare meno che si può sugli effetti dell'elettromagnetismo è il naturale corollario.

Il Sistema uccide i popoli, in anima, spirito e corpo. Lasciando perdere la facile e sciocca ironia su dinosauri e pastorelli, il futurista anarca che verrà non potrà non fare i conti con i limiti fisiologici del pianeta che calpesta. Se egli riuscirà a scegliere una tecnologia qualitativamente funzionale (e non necessariamente maggiore in quantità) a tutto un diverso progetto esistenziale rispetto all'attuale, allora forse riacquisterà anche la voglia di figliare, orgoglioso di dare un seguito alla propria stirpe invece che arrecare **un'unità aggiuntiva alle masse di produttori-consumatori, morti ancora prima di crepare.** Decrescita, quindi, quale terapia d'urto per i popoli europei, allucinati da decenni di sviluppo insostenibile, unicamente volto a "sostenere" l'intoccabile margine di profitto e la psiche sempre più labile dell'individuo-massa. Ne guadagneremo il ritorno di un'economia nel suo senso etimologico, ricca di un benessere materiale equamente distribuito e ancor più di prosperità spirituale, e la sconfitta chissà se definitiva della crematistica, ossia del meccanismo fattosi moderno-standard per la concentrazione della ricchezza in poche (e sporche) mani.

## CUI PRODEST?

di Augusto Mar

una martellante propaganda mediatica, dell'opinione pubblica mondiale. Qual è infatti il messaggio che emerge da tutti i giornali e telegiornali collaborazionisti d'Italia, in questo periodo? Emerge che era proprio vero che questi Iracheni erano dei barbari, che meritavano una lezione di civiltà, che bisognava insegnar loro la democrazia, civilizzarli con un po' di bombardamenti umanitari, di uranio impoverito e di fosforo bianco. Tutta questa barbarie, quest'orrido spettacolo d'integralismo religioso -ma l'Iraq non era una democrazia laica prima che arrivassero gli Usa?- potrebbe quindi diventare il pretesto per un domani poter aumentare la presenza di truppe di "liberatori" sul territorio e, nel contempo, di buttare un altro po' di fango addosso ai prossimi obiettivi dell'imperialismo a stelle e strisce: l'Iran e la Siria.

C'è quindi un terzo elemento: tutto questo comprensibile clamore mediatico fa passare in secondo piano l'ennesimo montante scandalo delle torture ad Abu Grahīb, che rischiava di suscitare l'ennesima sdegnata reazione -ma nulla più- dell'Occidente. Per quanto ci riguarda

questo "scandalo" non ha nulla di sorprendente: gli orrori di Abu Grahīb sono solo la punta dell'iceberg di mille altre Abu Grahīb e di mille altre Guantanamo, sparse in giro per il mondo; qualche prigioniero della Cia, che in quanto a torture e violazioni dei diritti umani non è seconda a nessuno, pare sia presente anche nell'Europa democratica e pacificata. Considerato tutto ciò è evidente che c'è qualcuno che ha tutto l'interesse a buttare benzina sul fuoco. Riguardo al pretesto per chiedere nuovi stanziamenti in tempo e denaro da parte degli occupanti, al momento questa è a mio avviso un'ipotesi abbastanza plausibile, dato che i collaborazionisti occidentali dell'occupante se la stanno comprensibilmente dando a gambe. E la guerra in Vietnam costituisce un tragico precedente: mentre infatti gli americani morivano come mosche e i Vietcong gliele suonavano, continuava senza sosta l'escalation di truppe impiegate. Fu, come tutti sanno, una carneficina e gli americani tornarono a casa con la coda fra le gambe, avendo ancora una volta perso la guerra sul campo -ma avendola vinta mass-mediaticamente-. E l'Iraq, come ammesso perfino da alcuni alti gradi dell'esercito statunitense, si è già trasformato in un pantano peggiore del Vietnam. Guerra civile compresa.

8

Senza garantire la pubblicazione e la restituzione del testo, chiunque volesse inviarmi un documento scritto (obbligatoriamente in versione Doc) lo potrà fare al seguente indirizzo e-mail: [paoloemilio.bogni@virgilio.it](mailto:paoloemilio.bogni@virgilio.it)

Chi volesse aiutarci economicamente per le spese di stampa e di distribuzione può farlo inviando un contributo sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltrò, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Contributo alla pubblicazione non periodica OPPOSTA DIREZIONE".

Il sito del Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), patrocinatore di questa pubblicazione non periodica, è [www.terradegliavi.org](http://www.terradegliavi.org). Se volete inviare un messaggio al CPE indirizzate a [cpeurasia@yahoo.it](mailto:cpeurasia@yahoo.it)

Il Coordinamento Progetto Eurasia (CPE) emette anche il bollettino informatico

8

mensile CONTINENTE EURASIA, scaricabile gratuitamente dal sito <http://www.continente.altervista.org>.

Puoi ricevere "Continente Eurasia" direttamente nella tua casella di posta elettronica inviando un messaggio vuoto a [continente\\_eurasia-subscribe@yahoogroups.com](mailto:continente_eurasia-subscribe@yahoogroups.com). Il CPE patrocina anche EURASIA, Rivista di studi geopolitici. Il suo sito è [www.eurasia-rivista.org](http://www.eurasia-rivista.org); per abbonarsi alla Rivista "Eurasia" chiedere informazioni al tel/fax 0521 290880.

Chi volesse abbonarsi alla Rivista EURASIA può farlo inviando la quota stabilita sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltrò, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Abbonamento della Rivista EURASIA".

**Questa pubblicazione non periodica è da intendersi come ciclostilato in proprio.**